

vinciale di commercio ed industria a' 4 maggio 1852, dal suo egregio presidente cav. Giuseppe Reali, riferito dal n. 115 del *Giornale di Roma*, e ricavato dalla *Gazzetta di Venezia* de' 13 maggio, la quale però contiene pure gli statuti per l'attivazione di tale società. » In mezzo al quasi prodigioso succedersi dell'innovate condizioni commerciali del mondo incivilito, nessuno v'ha che non comprenda rendersi indispensabile lo spiegare la massima energia ne' movimenti; lo spingere con instancabile attività l'estensione de' rapporti diretti co' più lontani paesi; lo slanciarsi con prudente coraggio in tutte quelle speculazioni, che ragionevolmente presentano un esito vantaggioso. A raggiungere però un siffatto sviluppo, cui Venezia, questo scalo importante marittimo d'una eletta parte della monarchia, è adesso chiamata da' mutati destini, i mezzi attuali del solo veneto commercio, depauperati dalle profonde scosse sofferte, sarebbero insufficienti; e quel bisogno, che la camera di commercio anche in passato riconosceva sussistere, e voluto avrebbe soddisfatto, colla diffusione dello spirito d'associazione, unico possente fattore della più larga prosperità de' commerci e dell'industrie, si fa ora tanto più altamente sentire, quanto maggiore è la necessità e l'interesse comune, che Venezia venga una volta ad assumere il suo vero carattere di porto centrale delle provincie, alle quali è legato per posizione geografica, per comoda sicurezza e per intimità di rapporti. Se in passato tale convivizione della veneta commerciale rappresentanza dovette restar circoscritta allo sconfortante limite d'uno sterile desiderio, perchè le in allora sufficienti forze individue, potendo mantenere i rapporti della piazza in soddisfacenti condizioni, non ne presentavano così vivamente l'urgenza; oggidì che ognuno sente il bisogno di seguire un nuovo ordine di cose; adesso che il porto principale di Venezia apre già il suo seno alle

navi della maggiore immersione, mentre per rassodare il felice risultato della pressochè compiuta Diga di Malamocco, andrassi ad erigere per sovrana munificenza la Controdiga; ora che la molteplicità delle strade ferrate dà al movimento commerciale un impulso sempre più crescente e animato, e che coll' istituzione de' telegrafi i popoli stringonsi in una sola famiglia; sarebbe colpa di lasciarsi trasportare senz'azione e indolenti su d'una carriera che diventerebbe riprovevolmente lunga ed oscura; sarebbe colpa di non dispiegare la più ferma volontà del bene generale, a mezzo d'una attività temprata all'attualità de' bisogni. E ben la sentivano questa necessità alcuni benemeriti cittadini, che indotti dopo lunghi e ponderati studi a formulare il progetto d'una società anonima, da intitolarsi *Stabilimento Mercantile di Venezia*, avente il triplice scopo di ricevere a semplice deposito, non che di ricevere a deposito verso sovvenzioni, merci a preferenza direttamente dall'estero importate, e di prestarsi allo sconto di effetti cambiari, pagabili in questa piazza, mostravano come con tal mezzo aprir si possa opportuno l'adito alla combinazione di più stretti o novelli rapporti fra questa e le consorelle città, che saranno al caso di cogliere tutti i brillanti vantaggi d'una comunicazione facile ed immediata con questo centro marittimo; come si offra con esso più largo il mezzo d'istituirvi grandiosi depositi a sfogo delle produzioni del suolo e della industria, tanto nazionali che estere, facilitando così le transazioni co' luoghi di origine; come per esso possa accrescersi ardimento alle grandi speculazioni e prestare soccorrevole appoggio alle mediocri; come si possa, in una parola, con tale elemento sforzare il tempo e gli eventi, spandendo fecondi su questa e sulle piazze, che stanno con essa in rapporto, que' semi di prosperità che resterebbero isteriliti senza la colleganza di mezzi potenti. La camera di commercio,